

ordine pubblico con riferimento alla Moschea di Napoli e se non intenda promuovere un'attività di indagine di vasto raggio sull'eventuali attività illecite condotte dai centri islamici e sui fenomeni di applicazione della legge islamica in Italia.

(2-00311) « Gibelli, Gamba, Scherini, Ercole, Lainati, Martinelli, Stucchi, Osvaldo Napoli, Verro, Ciro Alfano, D'Agrò, Lazzari, Alfredo Vito, Bianchi Clerici, Caparini, Polledri, Bricolo, Garagnani, Guido Giuseppe Rossi, Crosetto, Airaghi, Maceratini, Angela Napoli, Gastaldi, Arrighi, Bellotti, Landi di Chiavenna, Moretti, Porcu, Luciano Dussin, Saponara, Rodeghiero, Didonè, Fontanini, Dario Galli, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Sergio Rossi, Francesca Martini, Parolo, Vascon, Pagliarini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI, DUCA, RAFFALDINI, PANATTONI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, SUSINI e MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del disastro di giovedì 18 aprile 2002 a Milano dove il signor Fasulo ha perso la vita schiantandosi con il proprio aereo contro il « Pirellone », sede della regione Lombardia, provocando la morte di due dipendenti regionali, alcuni feriti e danni ingenti, si sono susseguite varie ipotesi che vanno dal suicidio, all'incidente, al sabotaggio e così via;

alcuni rappresentanti del Governo (Ministro dell'interno Scajola, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi) hanno manifestato forti dubbi sull'ipotesi del suicidio o del semplice incidente aereo, o dell'errore umano;

lo stesso Ministro Scajola ha denunciato, in un'intervista al *Corriere della Sera* del 22 febbraio 2002, la carenza di controlli sui nostri cieli;

nella stessa intervista il medesimo Ministro oltre a rilevare che quel velivolo non doveva essere al posto in cui si trovava al momento dell'incidente, dichiarava che il sistema radar è inefficiente;

tali rivelazioni, soprattutto se fatte dal Ministro dell'interno, che è preposto alla sicurezza degli italiani, lasciano molte perplessità e suscitano altrettante preoccupazioni sul grado di sicurezza nei nostri cieli;

già il disastro aereo di Milano-Linate oltre che destare orrore e cordoglio per il numero delle vittime, ha creato allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica —:

se i medesimi siano in possesso di elementi certi o probatori che hanno dato origine a quelle perplessità così superficialmente o inopportunamente espresse sulla stampa nazionale;

se non ritengano opportuno riferire in Parlamento le loro conoscenze o le informazioni al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica nazionale;

se la denuncia di carenza di controlli e la inefficienza della sicurezza nei nostri cieli non comporti una urgente azione del Governo in tale direzione, avendo il medesimo in più occasioni respinto ogni proposta della opposizione di impegnare cospicui stanziamenti a favore del potenziamento degli *standard* di sicurezza nel trasporto aereo. (5-00868)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord re-

lativamente all'attività della « scuola araba » aperta presso la Moschea di via Massarotti nel comune di Cremona;

l'Assessore alle politiche educative del comune di Cremona, ha dato delle delucidazioni poco chiare, contraddittorie ed ha interpretato il secondo comma dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994 « Testo unico sull'istruzione » in modo errato;

l'assessore ha sostenuto, in una prima analisi che la scuola opera come non riconosciuta dallo Stato italiano e in quanto tale essa non ha richiesto né ottenuto autorizzazioni; smentendosi, successivamente, ha dichiarato che la scuola ha iniziato un percorso finalizzato ad ottenere la parità scolastica secondo la legge italiana;

in giustificazione del fatto che la scuola non essendo attualmente riconosciuta, e quindi, la frequenza ad essa non costituisce adempimento dell'obbligo scolastico previsto dalla legge italiana, l'assessore del comune di Cremona ha fatto esplicito riferimento al disposto dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994, sostenendo possibile legalmente la soluzione di ovviare all'obbligo scolastico la dove vi sia una dichiarazione di assunzione autonoma della responsabilità di provvedere all'istruzione dei propri figli da parte dei genitori;

il secondo comma dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994 stabilisce: « I genitori dell'obbligato o chi ne fa le veci che intendono provvedere direttamente all'istruzione dell'obbligato devono dimostrare di averne la capacità tecnica od economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità »;

la *ratio* di questo articolo è ovvia e di facile interpretazione, ossia si lascia la possibilità di decidere che i genitori assumano con responsabilità il compito di istruire i propri figli, avendo però l'obbligo di attenersi, in linea di massima, ai principi educativi e culturali stabiliti dai programmi del Ministero della pubblica istruzione a livello nazionale;

inoltre sempre l'articolo 111 prevede che anno per anno deve esserne data comunicazione alle autorità competenti, va sottolineato che l'Assessore comunale non ha fatto nessun accenno all'adempimento di questa scadenza da parte dei genitori dei bambini che frequentano la scuola islamica;

le « madrase », sono note come centri di formazione e di indottrinamento religioso;

i bambini che frequentano la scuola di via Massarotti, non ricevono altro insegnamento se non quello impartito dagli insegnanti scelti dai responsabili della moschea;

i bambini vengono in questo modo esclusi dai programmi educativi e culturali stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione e quindi dalle attività scolastiche dei loro coetanei di nazionalità italiana;

una politica non attenta, ha contribuito al brulicare del fondamentalismo religioso islamico;

il rispetto delle diverse culture è un dovere e una fonte di crescita e di sviluppo per il nostro Paese, in un'ottica, però, di salvaguardia della nostra identità nazionale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(2-00313)

« Cè, Gibelli »

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune direzioni didattiche statali, tra cui quella di Albigense (Pordenone), hanno visto una riduzione sensibile dell'organico dei docenti per l'anno scolastico 2002/2003, riferibile principalmente ai tagli operati dalla legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) e all'orientamento del ministero di assicurare, in via prioritaria,

il *curriculum* obbligatorio minimo (ovvero l'organizzazione scolastica che funziona a tempo normale);

questi tagli stanno causando non pochi problemi di funzionamento alle scuole elementari organizzate a tempo lungo (secondo quanto prevede la legge n. 148 del 1990, all'articolo 1, comma 8, in alternativa alle scuole a tempo pieno che non possono più essere istituite), in quanto si trovano a dover operare con il medesimo numero di docenti rispetto a quelle a tempo normale;

per il corrente anno scolastico, per quanto riguarda la direzione didattica di Albignasego, sono stati assegnati 5 docenti in meno (si passa da 94 a 89 docenti a fronte di una esigenza di almeno 98 docenti), con il risultato di dover optare per un ridimensionamento dell'offerta formativa;

il taglio viene operato in un contesto scolastico che nel corso di questi anni ha creato una struttura organizzativa efficiente che ora rischia lo smantellamento;

le scuole di Albignasego e, più in generale, quelle venete, ricche di tempi lunghi che assicurano fino a 37 ore di lezioni settimanali, non vengono per nulla considerate ricevendo costantemente un minor numero di docenti rispetto ad altri contesti provinciali e regionali —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivedere il meccanismo di assegnazione dei docenti per evitare che scuole che funzionano a tempo lungo (sino a 37 ore settimanali) ricevano lo stesso numero di docenti delle scuole a tempo normale;

cosa il Ministro intenda fare nel breve periodo per evitare che realtà scolastiche efficienti che hanno adottato il tempo lungo per dare un servizio e una risposta sociale alle esigenze dei genitori che lavorano, come quella di Albignasego, non siano costrette a ridurre la propria offerta formativa. (4-02746)

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge prevede che le scuole vengano messe a norma sia per quanto riguarda l'impiantistica che per i servizi a favore dei disabili entro il 31 dicembre 2004;

in provincia di Gorizia servono oltre 18 milioni di euro per mettere a norma edifici scolastici carenti dei requisiti previsti per legge;

provincia e comuni si trovano nell'impossibilità con il proprio bilancio di garantire la copertura finanziaria degli interventi di riqualificazione —:

come e in che tempi il Governo intenda far fronte allo stanziamento di fondi agli enti locali preposti perché si possa operare nel senso previsto dalla legge;

inoltre come si intenda agire per assicurare la qualità dell'offerta formativa considerato che i tagli degli organici, previsti per attingere risorse da destinare all'avvio della riforma scolastica, rischiano non solo la riduzione delle classi che saranno formate da un numero sempre più numeroso di alunni a scapito della qualità dell'offerta didattica ma anche di depauperare una serie di iniziative che la scuola offre agli studenti, quali la doppia lingua in alcune scuole medie, l'insegnamento dell'inglese anche nel primo ciclo delle elementari o altri progetti didattici nei vari gradi di istruzione, possibili ora grazie ad un organico sufficientemente ampio. (4-02748)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Gragnano (Napoli), nell'ambito delle competenze ad essa trasferite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, disciplinate organicamente dalla legge regionale 30 del 1985, ha organizzato il servizio di trasporto scolastico e con delibera del consiglio comunale n. 30 del 29 settembre 2000 si è proposta

di provvedere a tale servizio per il periodo da gennaio 2001-dicembre 2003 per gli alunni residenti nel detto comune frequentanti istituti siti sul territorio;

con determinazione n. 677/190 e stato approvato il capitolato speciale d'appalto e si è indetta gara di asta pubblica; che tale capitolato e gli atti relativi all'espletamento della gara sono stati predisposti in considerazione del numero degli alunni, e degli orari di lezione fissati dai dirigenti scolastici per i decorsi anni;

la scuola media statale « Roncalli-Siani », con delibera di consiglio d'istituto, adottava già da diversi anni la « settimana corta » con orario di lezione articolato su cinque giorni settimanali;

per l'anno scolastico 2000/2001, solo agli inizi del mese di ottobre e quindi ad anno scolastico iniziato il dirigente scolastico *de quo*, comunicava al servizio Istruzione, una diversa articolazione delle ore di lezione, non più su cinque giorni, sconvolgendo l'intera organizzazione del servizio in parola in quanto la contemporaneità degli orari di inizio e fine lezione di tutte le scuole dell'obbligo paralizzava il servizio stesso;

il dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli, convocato dall'amministrazione, al fine di risolvere il grave problema, ipotizzava diversi orari non ultimo il ripristino della settimana corta;

quest'ultima ipotesi fu con forza rigettata dai docenti, per cui, nella seduta del 16 ottobre 2001 con tutti i dirigenti scolastici interessati al trasporto, si addiveniva alla conclusione che, l'unica soluzione, per una ottimizzazione e razionalizzazione del servizio, era quella della diversificazione degli orari scolastici, compresi quelli delle scuole elementari e materne;

tale diversificazione fu adottata da tutti i dirigenti scolastici, a partire dal giorno 22 ottobre 2001 ma non ebbe riscontro positivo da parte dei genitori che crearono disordini e tensioni di carattere pubblico;

tale incresciosa situazione venutasi a creare fu portata all'attenzione del dottor Porta del provveditorato agli studi di Napoli, il quale, dopo aver visionato tutti gli atti ed in particolare il capitolato speciale d'appalto, chiarì che i Dirigenti Scolastici, se interessati al trasporto, avrebbero dovuto adeguarsi agli orari prefissati e concordati dall'ente, nella fattispecie, solo ed unicamente il dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli avrebbe dovuto ripristinare la settimana corta in quanto solo ad anno scolastico iniziato aveva comunicato la diversa articolazione di orario creando disordini e confusione;

il dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli ha fatto pervenire a tutte le famiglie degli alunni di detta scuola una nota con la quale ha denunciato che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e l'Ufficio Scuola hanno modificato gli orari del servizio di trasporto ignorando gli accordi presi e che di conseguenza la scuola è stata costretta ad adottare la settimana corta;

lo stesso dirigente scolastico invitava i genitori degli alunni a farsi dare dal comune di Gragnano copia del capitolato d'appalto del servizio di trasporto scolastico evidenziando che lo stesso servizio costa alla comunità gragnanese circa 2 miliardi di lire;

in maniera palese, il comportamento del Dirigente Scolastico *de quo* ha superato ampiamente i confini dei suoi compiti istituzionali con grave ingerenza nell'attività amministrativa del citato ente comunale, fornendo, nel contempo, notizie false e protese al discredito verso le famiglie dell'attività svolta dal comune di Gragnano;

risulta inoltre all'interrogante che il suddetto dirigente scolastico avrebbe organizzato riunioni ed incontri con le famiglie degli alunni ed alcuni esponenti locali dei DS per promuovere proteste contro l'amministrazione comunale di Gragnano;

ove tale episodio venisse confermato, l'attività politica organizzata nell'ambito

della scuola media statale Roncalli dal dirigente scolastico sarebbe in totale contrasto con le funzioni istituzionali attribuite allo stesso, in quanto potrebbe creare gravi turbative di ordine pubblico nella comunità gragnanese —:

se non ritenga opportuno, anche attraverso i suoi servizi ispettivi, di intervenire per adottare tutti i provvedimenti necessari, non esclusi quelli di carattere disciplinare, per riportare nel proprio ambito di intervento il citato dirigente scolastico della scuola media statale Roncalli anche per evitare che il clima di permanente conflittualità dallo stesso alimentato nei confronti dell'amministrazione comunale di Gragnano possa creare ulteriori disagi agli alunni, alle famiglie interessate ed all'ordine pubblico più in generale.

(4-02752)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i lavoratori del porto canale di Cagliari, assunti con contratti di formazione lavoro, sono in assemblea permanente per sostenere la richiesta di assunzione a tempo indeterminato da parte della società Cict Sardinia, concessionaria del porto canale di Cagliari;

i primi contratti di formazione lavoro cominciano a scadere nel prossimo mese di maggio;

la richiesta dei lavoratori è pienamente coerente col fatto che il porto canale è ormai dotato di tutte le infrastrutture, i servizi e gli impianti necessari per la movimentazione delle merci, e che quindi il passaggio alla fase operativa

dovrebbe essere imminente, con la conseguente necessità di un nucleo stabile di lavoratori, ora impegnati a seguire appositi corsi di formazione;

la richiesta dei lavoratori non comporta aggravio di costi, in quanto nelle regioni dell'obiettivo 1 resta valido il quadro agevolativo previsto per i contratti di formazione lavoro, in caso di passaggio a tempo indeterminato;

la risposta della società concessionaria alla richiesta dei lavoratori è stata finora del tutto vaga, deludente, allarmante per i lavoratori e incoerente con la prospettiva di una imminente utilizzazione del porto;

fino a questo momento non è stata possibile l'apertura di alcuna reale trattativa fra la società Cict Sardinia e le organizzazioni sindacali;

questa circostanza appare preoccupante, in quanto mette a rischio investimenti pubblici erogati nel corso di alcuni decenni, per portare a termine un'opera di grande importanza per le prospettive di sviluppo economico della Sardegna —:

se il Governo non intenda farsi promotore di una iniziativa finalizzata all'apertura di una reale trattativa fra la società concessionaria e le organizzazioni sindacali sui problemi sollecitati dai lavoratori;

se non intenda intervenire per chiarire l'effettiva consistenza dei contratti per la movimentazione dei *container* nel porto canale di Cagliari;

se non intenda altresì intervenire per chiarire le effettive intenzioni della società concessionaria e degli enti pubblici che partecipano al suo capitale sociale, in relazione ad una rapida entrata in funzione del porto.

(4-02759)

* * *